

516

IL PENSIERO DI SALAZAR

APPELLO AL POPOLO

*PAROLE PRONUNCIATE DAL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO,
PROF. OLIVEIRA SALAZAR, ALLA RADIO IL 9/11/1961*

SECRETARIADO NACIONAL DA INFORMAÇÃO

L I S B O N A • 1 9 6 1

834

516

BIBLIOTECA

IL PENSIERO DI SALAZAR

APPELLO AL POPOLO

*PAROLE PRONUNCIATE DAL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO,
PROF. OLIVEIRA SALAZAR, ALLA RADIO IL 9/11/1961*

SECRETARIADO NACIONAL DA INFORMAÇÃO

L I S B O N A • 1 9 6 1



INCORPORAÇÃO

S.N.F.
837

Depostasi la polvere sollevata dalle discussioni, credo mi sarà permesso fare un appello finale alla ragione del popolo portoghese. Prima di dirigerglielo, cercherò restringere all'essenziale le questioni poste sul terreno propriamente politico.

1. Le elezioni dei deputati non possono non essere fatte nella data stabilita. Da una parte la Costituzione prevede soltanto per il rispettivo rinvio circostanze che in nessun modo si verificano nello attuale momento. L'esserci manifestazioni di terrorismo in un decimo del territorio dell'Angola, già quasi interamente pacificato, del resto, non sarebbe motivo sufficiente perchè si rinviino le elezioni; e, non esistendo tale motivo, è bene che la Nazione si abitui a vivere normalmente e senza soprassalti la sua vita costituzionale. D'altra parte quello che si penserebbe se non si realizzasse la consultazione dell'elettorato, sarebbe sempre un rischio maggiore di quello che è nel nostro Paese una campagna elettorale.

2. Le opposizioni hanno dato l'impressione di voler concorrere ed hanno presentato liste di candidati a deputati in dieci circoli. Ne risultava una ineleggibile, sono rimaste in competizione 9 circoli, il che rappresentava 58 deputati. Nelle ipotesi di una vittoria in tutti, codesto numero avrebbe significato,

pertanto, il massimo della rappresentanza di opposizione nella Camera.

Stando così i fatti, se ne dovrebbe dedurre che le opposizioni avevano in mente semplicemente una azione fiscalizzatrice nell'esercizio della attività della Camera, o la influenza che alle volte un piccolo gruppo, finanche un uomo solo, una intelligenza chiara, possono esercitare in una assemblea, soprattutto se questa, per il fatto di non essere partitaria, si trova aperta a tutte le ragioni valide. Se ne doveva concludere anche che le opposizioni desistevano da due cose: una, assumere immediatamente le responsabilità del governo; l'altra, tentare sovvertire il regime grazie ad una revisione costituzionale. In realtà non disponendo di due terzi di deputati, non potevano le opposizioni rendere costituente la futura Camera; disponendo di più che un terzo, potevano tuttavia impedire che la maggioranza si arrischiasse ad una revisione costituzionale, che, del resto, non loro interessava.

3. Nonostante queste prospettive, le opposizioni hanno rinunciato ad andare alle urne, e dall'inizio era da sperare che così avvenisse. Facendo attenzione a quanto durante la campagna si veniva pubblicando e dicendo, c'era da notare che la stessa non era diretta ai fini di una opposizione costruttiva, ma all'indebolimento delle istituzioni e soprattutto al discredito del Governo che si voleva sostituito. Non avendo avuto risultato tutti gli altri mezzi, questo fu suggerito direttamente con la ragione della incapacità del governo di realizzare elezioni *serie e libere*.

Non c'è modo di conciliare questa accusa con il fatto che le opposizioni si siano presentate candidate in alcuni circoli, poichè lo stesso governo esisteva già; nè c'è modo di conciliare la pretesa di raggiungere la ascesa al potere con il fatto di non presentare candidati tutti, in modo da abilitarsi alla maggioranza della Assemblea Nazionale. Il procedimento non ha logica, chissà, però, che le opposizioni non abbiano ragione.

4. Gli osservatori poco abituati al funzionamento delle istituzioni portoghesi dall'inizio del secolo XIX, compresa la monarchia liberale e la repubblica democratica, non avranno notato forse una costante della nostra storia politica. Io non ce l'ho presente, e credo non ci sia, in effetti, nessun caso di ascesa al potere in dipendenza di una vittoria elettorale. Qui la consacrazione del voto è posteriore al richiamo della suprema autorità della Nazione. E accanto a questo atto intelligente e libero del Capo dello Stato che sa ascoltare la coscienza nazionale ed orientare le alterazioni governative, soltanto si è creduto nella nostra agitata storia ad un altro procedimento: i colpi di stato e le rivoluzioni. Molti ci accuseranno di mancanza di educazione politica; io penso, però, che il popolo ha dimostrato di pensare più giusto ed con coscienza più esatta che i teorici della democrazia attraverso le elezioni, preferendo la visione del Capo al gioco a mosca cieca delle lotte elettorali. Sia come sia, un secolo e mezzo di gioco elettorale non è riuscito ad affermare sufficientemente il sistema: noi lo manteniamo come mezzo per conoscere, in forma almeno approssimativa, la volontà della Nazione, nella designazione dei suoi rappresentanti; le opposizioni hanno dimostrato che in realtà non credono in esso... se non quando siano governo.

Da queste circostanze è sorta la alternativa in cui si sono collocati e che risulta dagli ultimi fatti e minacce (esposto al Capo dello Stato del 3 novembre, parte finale del comunicato del 7, con riferimento a quello dei candidati di Oporto): *dimissione del Governo o rivoluzione*. Il primo richiamo non si può considerare fondato dato che proviene da candidati che, soltanto desidererebbero essere una minoranza che addirittura ancora non sono; la seconda, a parte il fatto di non dover essere invocata ragionevolmente in una competizione elettorale, è più difficile da far stare in piedi, dato che da trent'anni a questa parte si è andato costruendo un sistema di vita e si è generalizzato un concetto di Stato che dal profondo vi si oppone. Io consiglierei che non ci si provassero.

5. Nonostante queste difficoltà appaiano schematicamente così gravi, potrebbero essere risolte almeno in parte?

Riguardo ai deputati o, meglio, a valori politici che si rivelino e desiderino lavorare sul piano della Assemblea Nazionale, ma non dispone di voti, in numero sufficiente, il problema è suscettibile di due soluzioni: una, adottarsi un sistema di rappresentanza di minoranze che è già stato seguito fra noi, ma con l'inevitabile risultato della diminuzione della indipendenza della Camera e della costituzione di partiti politici; l'altra, quella di ammettere nelle proprie liste della Unione Nazionale, il che sarebbe logico, i migliori valori, senza impegno da parte loro, se non, come avviene ai più, l'impegno di ben servire la Nazione. La esperienza si è già fatta ma senza ampiezza e conseguentemente senza i risultati desiderati. E con tutto la Camera Corporativa che si basa sui criteri di una rappresentanza di interessi e di competenza tecnica dimostra che gli uomini sono vicini gli uni agli altri più di quanto si possa supporre. Ristretti nel loro patriottismo e serietà intellettuale finiscono sempre con il mettersi d'accordo sui problemi più gravi. Dove la passione politica impera, la cooperazione è, però, impossibile.

6. In quanto a cambiamenti di governo, il Capo dello Stato detiene costituzionalmente e di fatto tutto la libertà di agire. Ed è mio parere che non deve esimersi dalla esercitarla quando sia opportuno o necessario. Ma questa facoltà costituzionale, ognuno ne conviene, non può essere avulsa nè dalle circostanze, nè dalle persone, nè dalle sue idee e progetti relativamente ai problemi nazionali. Il Capo dello Stato è la garanzia suprema della vita e del progresso della comunità nazionale. A Lui si richiedono le ultime responsabilità in rapporto ad un interesse comune che non sia stato realizzato nè alla vita non difesa del popolo. Egli ha da rispondere davanti a tutti e davanti alla sua propria coscienza per la integrità e la sopravvivenza della Nazione. Non basta a qualche persona

protestarsi o sentirsi tanto patriota perchè il Capo dello Stato gli affidi l'incarico di presiedere o costituire un governo; è necessario che i presupposti da cui una qualche persona parte, i principi che applicherà, i metodi che adotta con convinzione portino ai fini proposti o desiderati.

Per quello a cui tutti abbiamo potuto assistere la presente campagna è stata in verità triste e grandemente preoccupante: i problemi base della politica internazionale ed ultramarina sono stati trattati in maniera da non servire, anzi a pregiudicare gli interessi della Nazione. La argomentazione ripetuta è stata quella dei nemici del Portogallo; e non si può ritenere onore per nessuno il fatto che le opposizioni siano salutate da quelli che combattono contro il Portogallo qui, all'ONU e nell'Oltremare. Conoscenza più completa dei motivi della campagna mossa contro il Paese negli ambienti internazionali e che hanno condotto ed alimentano la guerra contro i territori portoghesi, consiglierebbe alle opposizioni una maggiore discrezione ed a non essere qua dentro lo zimbello di grandi interessi in causa. Le opposizioni hanno avuto la maggior difficoltà nel mettere in luce dall'imbroglio delle loro concezioni il riconoscimento della integrità della Nazione come imperativo dei portoghesi, e del dovere di difenderla; ma coloro che non sono ciechi comprenderanno che, attraverso i cammini intravisti e mal definiti, non si arriverebbe a garantirla effettivamente, come tutti hanno detto desiderare.

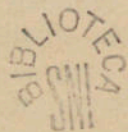
La nostra gente, frattanto, si batte e muore nell'Angola, come già si è battuta ed è morta in altre parti del territorio ultramarino. Si batte e muore per il Governo attuale? Quale idea! Si batterà domani per la democrazia? Quale errore! Si batte e si batterà con questo o altro Governo per la Nazione che è una realtà tangibile e che il popolo sente bene nella purezza del suo istinto patriottico ed in margine alla arrovellata filosofia dei dottori.

Davanti a cose tanto serie come esistere o non esistere, compiere o non compiere la nostra missione nel mondo, io

sono il primo a non stupirmi che il Capo dello Stato non abbia consegnato il governo agli oratori della opposizione.

7. Dobbiamo, dunque, concludere che è stato commesso un grave errore da parte di alcuni guidatori del popolo, e che deve essere lo stesso popolo, ossatura della Nazione, a correggere tale errore nell'atto elettorale. Lui deve corroborare con votazioni massicce una politica di salvezza nazionale; lui deve distruggere la idea che potrebbe rimanere di questa lotta di un paese diviso che dimostrerebbe di non conoscere la sua rotta. Quello che è successo si deve giustificare semplicemente come la infelicità di alcuni pastori che si siano perduti nei sentieri della montagna, senza essere riusciti a mettere fuori strada il gregge.

Il popolo portoghese comprende il mio linguaggio. Sa che niente mi interessa se non servire il meglio possibile l'interesse comune. E se dico che la retroguardia è per essere difesa così come il fronte in Africa o in India, è perchè so che questo è condizione della vittoria e che questa deve essere raggiunta da tutti.



EDIZIONES
S·N·I
LISBONA

BN



EFG00000513619

S.N.I.